



Cartella Stampa

luglio 2019

Galleria Fotografica

www.fotocru.it/fivi

La **Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti** ha ricevuto il riconoscimento di Personalità Giuridica ed è ufficialmente iscritta (dal 19/11/2012) al **numero 106 del registro persone giuridiche di rilevanza nazionale**.

Ha ottenuto l'**accreditamento** presso il **Ministero delle politiche Agricole** in qualità di **interlocutore presso tutti i tavoli di concertazione** relativi alla filiera vino.

Questo significa che alla Federazione viene riconosciuto un ruolo attivo per la presentazione di interrogazioni e proposte su tematiche cruciali riguardanti la vita quotidiana delle imprese vitivinicole.

Inoltre FIVI è accreditata anche presso il Tavolo Vitivinicolo Regionale della Regione Piemonte (istituito con DGR 57 del 07/11/2011).

STORIA e MISSION

La **FIVI, Federazione Italiana dei Vignaioli Indipendenti** nasce il 17 luglio 2008 dall'iniziativa di alcuni Vignaioli italiani sostenuti e incoraggiati dai colleghi francesi, i Vignerons Indépendants, riuniti da molti anni nella CEVI (Confédération Européenne des Vignerons Indépendants).

La gestazione della FIVI è iniziata nel 2006, quando, leggendo il progetto per la nuova OCM europea, i vignaioli si sono resi conto che in quel documento la loro categoria, non solo italiana ma europea, non veniva considerata. All'inizio del 2008 la FWS, Associazione dei Vignaioli Indipendenti dell'Alto Adige, venne contattata da CEVI per creare anche in Italia un gruppo che tutelasse gli interessi dei Vignaioli Indipendenti. Da quel momento era partito un veloce processo di costituzione culminato con la prima Assemblea Costituente del 17 luglio alla Reggia di Colorno (PR). Presidente venne nominato Costantino Charrère, vignaiolo valdostano. Lo Statuto ufficiale, steso nel corso dell'Assemblea e firmato dai Soci fondatori, recita chiaramente che lo scopo della Federazione è quello di rappresentare la figura del Vignaiolo di fronte alle istituzioni, promuovendo la qualità e l'autenticità dei vini italiani. Questo perché spesso le grandi que-

stioni che riguardano i piccoli produttori vengono dibattute a Bruxelles come a Roma, ed è importante che la voce dei vignaioli che più sono vicini ai territori, alla cultura e alle tradizioni del vino, arrivi fino a quanti decidono. Inoltre FIVI ribadisce con forza che il vino in Europa non è una “semplice” materia prima: è invece un prodotto agricolo, legato al territorio d’origine. Come in Italia, anche in altre nazioni europee vi sono associazioni di Vignaioli Indipendenti collegate a CEVI.

PRESENTE

Attualmente sono più di 1200 i produttori associati, da tutte le regioni italiane, per un totale di circa 11.000 ettari di vigneto, per una media di circa 10 ettari vitati per azienda agricola. Quasi 80 sono i milioni di bottiglie commercializzate e il fatturato totale si avvicina a 0,7 miliardi di euro, per un valore in termini di export di 280 milioni di euro. Gli 11.000 ettari di vigneto sono condotti per il 51% in regime biologico/biodinamico e per il 49 % secondo i principi della lotta integrata.

Matilde Poggi, vignaiola in Veneto, è stata confermata presidente per altri tre anni, **il 3 luglio 2019** in occasione dell'Assemblea Fivi tenutasi al Palazzo Gotico di Piacenza, insieme al nuovo Consiglio direttivo così composto:

Presidente

Matilde Poggi - vignaiola in Veneto

Vicepresidente

Gaetano Morella – vignaiolo in Puglia

Vicepresidente

Lorenzo Cesconi – vignaiolo in Trentino

Segretario Nazionale

Rita Babini - vignaiola in Emilia Romagna

Consiglieri

Vittorio Adriano, vignaiolo in Piemonte

Paolo Beretta – vignaiolo nelle Marche

Luca Ferraro - vignaiolo in Veneto

Bruna Flaibani – vignaiola in Friuli Venezia Giulia

Luigi Maffini– vignaiolo in Campania

Armin Kobler – vignaiolo in Alto Adige

Federica Nardello - vignaiola in Veneto

Diletta Nember - vignaiola in Lombardia

Ermes Pavese - vignaiolo in Valle d'Aosta

Stefano Pizzamiglio - vignaiolo in Emilia

Saverio Petrilli – vignaiolo in Toscana

CHI È IL VIGNAIOLO FIVI

Il Vignaiolo FIVI è:

- Il vignaiolo che coltiva le sue vigne, imbottiglia il proprio vino, curando personalmente il proprio prodotto. Vende tutto o parte del suo raccolto in bottiglia, sotto la sua responsabilità, con il suo nome e la sua etichetta.
- Il vignaiolo che rinuncia all'acquisto dell'uva o del vino a fini commerciali. Comprerà uva soltanto per estreme esigenze di vinificazione, in conformità con le leggi in vigore.

Il vignaiolo FIVI rispetta le norme enologiche della professione, limitando l'uso di additivi, concentrando la sua attenzione sulla produzione di uve sane.

ISTANZE FIVI

DOPPIA DICHIARAZIONE

Il contesto

Dopo due anni di operatività del SIAN accade ancora che le informazioni inserite a sistema non siano a disposizione di tutte le amministrazioni e degli enti certificatori, che spesso chiedono nuovamente i dati già inseriti. Oltre a questo sono arrivate diverse segnalazioni da parte di soci FIVI di amministrazioni ed enti certificatori che richiedono di effettuare ancora in modo cartaceo la dichiarazione di produzione e che quindi di fatto impongono ai Vignaioli un doppio e inutile lavoro.

Le richieste FIVI

La FIVI ha chiesto al Ministro Centinaio di disporre gli atti necessari affinché i Vignaioli non siano più costretti a inviare più di una volta gli stessi dati a diversi interlocutori, così come previsto da bozza del Decreto Registri. E che questa divenga prassi obbligatoria e omogenea in tutte le regioni. I dati caricati sul SIAN devono essere a disposizione di tutte le amministrazioni e di tutti gli enti certificatori.

DOSSIER SALUTE

Il contesto

Le norme sanitarie del settore alimentare non vanno bene per quello del vino. Il vino infatti non è come tutti gli altri prodotti alimentari, ma ha una sua specificità. Oggi le visite da parte delle ASL sono inficcate dalla mancanza di una regolamentazione specifica e di una formazione nel settore da parte degli ispettori.

Un esempio è quello della muffa: se nelle aziende di produzione di formaggio – ad esempio – è assolutamente da evitare, nelle cantine è spesso un fattore positivo perché agisce da coibentante naturale e regola l'umidità degli ambienti.

Le richieste FIVI

La FIVI chiede un nuovo protocollo sanitario e una formazione specifica per gli ispettori ASL. Per questo ha redatto un Dossier Salute che identifica tutti i punti critici della normativa. Questo vuole essere il punto di partenza di un dialogo con il dott. Sandro Cinquetti, Presidente della sezione Tri-veneto della Società Italiana di Igiene.

Lo scopo è quello di attivare in tempi rapidi un confronto tra dirigenti esperti di igiene pubblica e igiene degli alimenti per arrivare a stendere le linee guida sui processi di produzione di vino. Il tutto sfocerà anche in una pubblicazione scientifica riguardante gli aspetti igienico-sanitari applicabili agli stabilimenti di produzione e imbottigliamento di bevande alcoliche.

LA RAPPRESENTATIVITÀ NEI CONSORZI

Il contesto

La rappresentatività all'interno dei consorzi è oggi normata dal D.Lgs 61/2010, che prevede l'ammissione di viticoltori singoli o associati, di vinificatori e di imbottiglieri. Questi possono votare in misura ponderale alla quantità prodotta nella precedente campagna vendemmiale e se il consorzio svolge più di una funzione i voti si cumulano. Ciò ha portato al dominio delle cooperative di primo e secondo grado nei consorzi più importanti. Altro problema è quello degli organismi di vigilanza e certificazione. Capita spesso infatti che Presidenti e Direttori di consorzi siano nel CDA di questi ultimi, e che quindi governino anche il sistema dei controlli.

Le richieste FIVI

Quello che FIVI propone per risolvere il problema e far tornare vivace la vita all'interno dei consorzi è che le votazioni nell'assemblea debbano continuare a contare sulla maggioranza della produzione, ma che, accanto a questa maggioranza, debba aggiungersi una coerente percentuale di attori della filiera, che FIVI ha identificato nel 40% degli iscritti al Consorzio. La richiesta è anche che le deleghe vengano raccolte in occasione di ogni assemblea.

Quello che FIVI chiede è anche di creare una separazione netta fra gli organismi di amministrazione e quelli di controllo istituendo il divieto di cu-

mulo di cariche. Per evitare ogni problema FIVI chiede l'istituzione di un intervallo minimo di 5 anni fra la cessazione del ruolo all'interno dei consorzi e la possibilità di diventare amministratore o dirigente di un organismo di controllo.

ENOTURISMO

Il contesto

Esiste un vuoto normativo a livello italiano ed europeo sulla pratica dell'enoturismo, sempre più diffusa e sempre più importante a livello economico soprattutto per le cantine di piccole e medie dimensioni.

Le richieste FIVI

Su invito del Senatore Dario Stefano – relatore della legge – e in compagnia del Presidente del Movimento Turismo del Vino Carlo Pietrasanta, la Presidente Matilde Poggi ha portato le ragioni FIVI nell'audizione del 20 febbraio 2017 in Commissione Agricoltura del Senato sul disegno di Legge n.2616 “Disciplina dell'attività di enoturismo”. FIVI ha proposto che l'enoturismo sia riconosciuto come attività agricola e che non sia ricompreso tra le attività agrituristiche, come previsto dal disegno di legge. Ci sono perplessità anche sull'obbligo di partecipare a corsi di aggiornamento per avviare l'attività. La richiesta FIVI è anche che i corsi siano facoltativi e che per l'avvio di un'attività di enoturismo in cantina sia sufficiente presentare una SCIA ed essere in possesso dell'autorizzazione sanitaria. FIVI chiede infine che i corrispettivi relativi alle attività di visita e degustazione rientrino nel reddito agrario.

Aggiornamento

Il 12 marzo 2019 il Ministro Centinaio ha firmato il DM “Linee guida e indirizzi in merito ai requisiti e agli standard minimi di qualità per l'esercizio dell'attività enoturistica” in cui l'enoturismo è riconosciuto come attività agricola connessa e dove vengono fissate le linee guida per lo svolgimento dell'attività all'interno delle cantine.

IL NUOVO DOSSIER BUROCRAZIA

Il contesto

Ufficio Stampa | Studio Cru Associato
VIALE VERONA 98 36100 VICENZA ITALIA T 0444 042110 F 042111
INFO@STUDIOCRU.COM WWW.STUDIOCRU.COM

La necessità di snellire la burocrazia è ogni giorno più pressante. Le difficoltà che infatti le piccole e medie aziende vitivinicole si trovano ad affrontare tutti i giorni per far fronte ai tanti adempimenti previsti dalla legge.

Le richieste FIVI

La FIVI ha rimesso mano al Dossier Burocrazia aggiornandolo e integrandolo, nell'interesse di tutti i Vignaioli italiani. Sono sette le richieste puntuali che FIVI fa al legislatore.

Il dossier burocrazia tocca il discorso del SIAN, il nuovo registro telematico, di cui si chiede l'entrata in vigore solo quando il sistema avrà dimostrato un funzionamento stabile e affidabile, e all'interno del quale si chiede venga aggiunta la possibilità di emissione del documento Intrastat per le spedizioni all'estero. La FIVI richiede anche l'innalzamento del limite attuale per la spedizione di vino confezionato ai privati da 90 a 180 litri.

La FIVI rinnova anche la richiesta che vi sia uno strumento telematico di condivisione delle visite in azienda tra tutti gli enti preposti ai controlli, in modo da evitare inutili duplicati e diradare le ispezioni alle aziende virtuose, e ripropone anche la richiesta di inserire produttori vitivinicoli nelle commissioni di degustazione delle DOC e DOCG.

Nel dossier trovano spazio anche richieste in merito ai corsi per i patentini delle macchine agricole e all'utilizzo delle fecce e vinacce in campo agronomico, oggi di fatto quasi impossibile anche per il divieto di compostaggio. Ma anche la richiesta di rivedere le procedure di aggiornamento degli attuali sistemi di monitoraggio regionale del patrimonio viticolo e della creazione di uno strumento che misuri l'accumulo di metalli pesanti nei suoli per poterne valutare la vulnerabilità.

LE VECCHIE VIGNE

Il contesto

I vigneti sotto i 1.000 metri quadrati sono esclusi dalla registrazione, poiché considerati per uso personale, e non richiedono denunce di produzione o altri oneri di registrazione della loro produzione. Inoltre la selezione massale viene scoraggiata in maniera determinata dalle norme nazionali

che sovrintendono la produzione delle piante destinate ai nuovi impianti, preferendole la selezione clonale operata dai vivai.

Le richieste FIVI

Proprio nelle aree in cui la viticoltura eroica è sopravvissuta fino a oggi, 1.000 metri quadrati sono una dimensione di tutto rispetto, dove i Vignaioli hanno conservato pratiche colturali e varietà genetiche uniche, che rischierebbero di essere perdute nel momento in cui tali vigneti fossero espianati o abbandonati. FIVI ha dunque richiesto al MIPAAF e alle Regioni di promuovere il censimento e la tutela dei vigneti storici ed eroici, indipendentemente dalla loro estensione.

La FIVI chiede inoltre che venga incentivata la pratica della selezione massale per permettere a ogni produttore di mantenere il patrimonio genetico delle proprie vigne. La selezione massale consiste nella scelta delle migliori piante nei propri vigneti, per ricavarne le gemme con cui innestare le future piantine di vite. In pratica, è lo strumento che offre le maggiori probabilità di mantenere la specificità genetica del proprio vigneto e della propria realtà locale e aziendale.

ROMAGNA DOC SPUMANTE

Il contesto

È stata presentata la proposta di introdurre le tipologie Romagna DOC Spumante bianco e Romagna DOC Spumante Rosé nel disciplinare della DOC Romagna.

Le richieste FIVI

Più tutela del territorio e delle tradizioni e meno desiderio di inseguire le mode. È questo che hanno chiesto le aziende aderenti alla delegazione FIVI della Romagna, che hanno scritto all'Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna per esprimere le proprie perplessità sulla proposta.

Secondo FIVI Romagna il panorama delle DOC regionali è infatti già troppo ampio, e le recenti esperienze in altre zone hanno dimostrato come il proliferare di nuove denominazioni non aiuti in alcun modo il consumatore,

ma crei piuttosto confusione e faccia nascere dubbi sulla valenza di queste stesse istituzioni.

REGISTRI CARTACEI

Il contesto

Nel 2017 l'Agazia per le Erogazioni in Agricoltura pretendeva la redazione della dichiarazione di giacenza in cartaceo, documento già presente sul portale SIAN.

Le richieste FIVI

La FIVI, Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti, si è dichiarata pronta alla disobbedienza civile sulla richiesta di AGEA. Le aziende aderenti alla FIVI sono aziende familiari, di medie e piccole dimensioni, spesso con limitate risorse economiche o di personale. Con grande sforzo si sono adeguate alla telematizzazione dei registri in cantina nella speranza di procedere verso la semplificazione burocratica promessa. Per questo la FIVI ha manifestato l'intenzione di rifiutarsi di fornire in formato cartaceo dati già in possesso della Pubblica Amministrazione

Aggiornamento

Dopo circa una settimana l'Agazia per le Erogazioni in Agricoltura ha accolto l'istanza di FIVI di rinunciare alla richiesta di compilare la dichiarazione di giacenza in cartaceo. AGEA oggi ricava il dato direttamente dal database del SIAN, evitando così un inutile doppione. Lo ha comunicato l'Agazia stessa con un addendum alla circolare 62281 del 31 luglio 2017

IL RAME IN AGRICOLTURA

Il contesto

A fine 2018 scadeva l'autorizzazione all'utilizzo di rame in agricoltura. Fino a quel momento l'utilizzo era consentito nella misura massima di 6 chilogrammi per ettaro calcolati sulla media di tre anni.

La proposta dell'EFSA del 2016 era di vietare l'utilizzo del rame in agricoltura, cui è seguita quella della Commissione European di abbassare il limi-

te a 4 kg/ha e di togliere la possibilità di calcolare la quantità di rame utilizzabile con il metodo della media matematica.

Le richieste FIVI

La FIVI ha chiesto al Ministro Centinaio di prendere posizione a livello europeo e di opporsi alla decisione dell'abbassamento dell'utilizzo di rame in agricoltura. FIVI, pur condividendo nella finalità la scelta operata a Bruxelles, riteneva che le proposte in discussione in seno alla Commissione PAFF penalizzasse in particolare i Vignaioli che operano in regime biologico, che non possono utilizzare molecole di sintesi alternative al rame.

La richiesta al Ministro Centinaio era dunque di ribadire l'adeguatezza della soglia limite all'utilizzo di rame oggi in vigore – 6 kg/ha – limitatamente all'Agricoltura Biologica e di proporre una gradualità della riduzione che non pregiudicasse le esigenze produttive e consentisse alla ricerca scientifica e tecnologica di mettere a punto nuovi strumenti di difesa attiva alternativi al rame.

Aggiornamento

Gli stati membri riuniti a Bruxelles nella Commissione PAFF (Plants, Animals, Food and Feed) hanno deciso che il rame si potrà utilizzare in agricoltura per altri sette anni a partire da febbraio 2019. Dopo mesi di trattative e ripensamenti è stata accolta la proposta della Commissione Europea di concedere l'utilizzo di 4 kg di rame all'anno, calcolati sulla media di sette anni. In pratica gli agricoltori potranno usare un massimo di 28 kg di rame nel settennio, regolandosi sulle quantità in base all'annata.

GLI INGREDIENTI IN ETICHETTA

Il contesto

L'Unione Europea intende rendere obbligatoria una nuova etichettatura del vino, che comprenda gli ingredienti utilizzati e i valori nutrizionali del vino.

Le richieste FIVI

FIVI, attraverso la CEVI, ha chiesto l'esenzione dall'obbligo di riportare in etichetta la lista degli ingredienti e i valori nutrizionali perché ritiene che per il settore del vino, e in particolare per noi piccoli produttori sia un inutile aggravio sia

in termini di tempo che economici. Il vino non ha una ricetta, cambia di anno in anno, sulla base della stagione e delle condizioni fitosanitarie dell'uva.

La CEVI ritiene che il settore del vino sia già dotato di una legislazione esaustiva e molto precisa, oltre che rigida. Per questo il consumatore è già ampiamente tutelato, oltre che essere poco interessato alla parte nutrizionale di una bevanda che ritiene fonte di piacere, oltre che prodotto di una cultura più che di una ricetta.

Aggiornamento

Dopo una iniziale apertura al dialogo la Commissione Europea ha continuato a portare avanti il progetto di una nuova etichetta per il vino, anche se una legge non è ancora stata promulgata.